

Ripresa senza posti. Per le aziende la svolta avrà un effetto ritardato

La «riserva» di cassintegrati frenerà le nuove assunzioni

Franco Vergnano

Qualunque studente di economia è in grado di spiegare che l'occupazione arriva dopo i periodi di ripresa e che anche l'onda lunga dei licenziamenti si fa sentire più avanti rispetto alla crisi dell'industria, dell'economia e del Pil. Su questo versante il peggio deve quindi ancora accadere. Ma per l'Italia, che finora ha reagito meglio degli altri paesi, la situazione sembra essere peggiore. Nel senso che proprio il sistema degli ammortizzatori sociali frenerà, almeno sotto l'aspetto statistico, le nuove assunzioni perché si darà la precedenza a chi rientra dalla casa integrazione.

Racconta bene il fenomeno Mario Boselli, presidente della Camera della moda: «Le aziende hanno ancora molte riserve di personale inutilizzato che consentiranno di affrontare la ripresa senza necessariamente fare nuove assunzioni, almeno in una prima fase». Gli fa eco il leader dei calzaturieri aderenti all'Anci, Vito Artioli: «Il nostro settore soffre da tempo di emorragia occupazionale. Solo quest'anno hanno finora chiuso i battenti 150 aziende con la conseguente perdita di duemila addetti. Anche se mettiamo in campo strategie articolate per agganciare la ripresa, vedo prospettive grigie sul fronte dei nuovi occupati». Sempre sul versante tessile Michele Tronconi, presidente di Sistema moda Italia sottolinea le cose positive: «La caduta della domanda

è finita. Nel mondo ci sono fette di mercato inesplorate, mentre in alcuni paesi crescono le quote di popolazione benestante. Penso alla Cina, dove l'attrazione per il made in Italy è fortissima».

Le buone notizie si fermano però qui. Racconta Tronconi: «L'aspetto negativo riguarda l'occupazione. La Cig non può essere sostenuta e finanziata a lungo. Le imprese saranno presto di fronte a un bivio: chiudere o ridimensionarsi. Intervenire, per esempio, sul cuneo contributivo e fiscale sarebbe di grande aiuto, specialmente per la manodopera femminile. Nel tessile-abbigliamento le donne rappresentano una risorsa molto importante».

Continua il ragionamento Alfonso Panzani, l'imprenditore di 56 anni che è presidente di Confindustria Ceramica, oltre che rappresentante del cluster di Sassuolo nella Federazione dei distretti italiani: «Nelle piastrelle, che vendono all'estero tra quarti della loro produzione, la Cig interessa oggi almeno 8mila persone su un totale di 27mila addetti. E, per adesso, la ripresa è rimandata a metà del 2010. Prima bisognerà riassorbire i cassintegrati e solo dopo si potrà pensare a nuove assunzioni».

Sempre sul versante delle aree sistema il vicepresidente della Fondazione Edison, Marco Fortis, spiega come «finora l'occupazione dei distretti abbia tenuto, anche grazie agli ammortizzatori sociali. Tra giugno 2008 e lo stesso mese

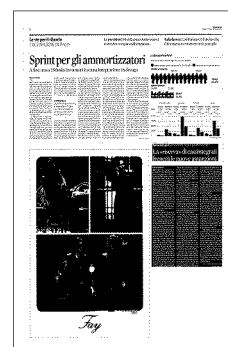
di quest'anno il numero dei disoccupati in Italia è cresciuto (secondo dati Ue destagionalizzati e comparabili) di 144mila unità, cioè poco di più che in Irlanda, paese che ha una popolazione appena superiore alla Puglia. Nello stesso periodo i disoccupati sono saliti di 195mila unità in Germania, di 569mila in Francia, di 755mila in Gran Bretagna, di 1,668 milioni in Spagna».

Anche Paolo Angelucci, il presidente dell'Assinform, è preoccupato, soprattutto per il rallentamento dei nuovi progetti: «L'information technology - spiega - rappresenta oggi in Italia il quarto settore produttivo con 400mila addetti, il 30% laureati. Se non partono gli investimenti previsti, diventano a rischio 20mila posti. Qualche spiraglio però c'è. Abbiamo visto crescere del 25% il numero di aziende clienti che pensa di far partire programmi più moderni».

Situazione critica anche per il leader di FederlegnoArredo: «Molte aziende - racconta Rosario Messina - hanno fatto grossi sacrifici per tenere comunque a libro paga il personale specializzato. Ma se i nuovi ordini non arrivano, sarà difficile poter continuare a reggere la situazione. C'è ossigeno fino a dicembre, poi serve una "strong strategy" per uscire da questa difficilissima situazione nella quale si trova tutto l'indotto dell'edilizia».

franco.vergnano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La platea dei beneficiari

Aziende e lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori in deroga

■ Aggiornamento accordi sottoscritti al 31/08/2009 ■ Domanda potenziale aggiuntiva

NUMERO LAVORATORI



TOTALE
246.707

NUMERO IMPRESE



TOTALE
36.302

